



Rapporto sulla Formazione di DROPP'IN

- Progetto europeo coordinato da Pistes Solidaires -

103

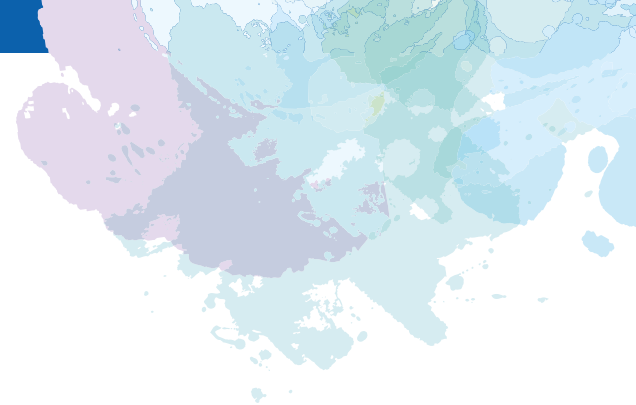
Cofinanziato dal
programma Erasmus+
dell'Unione europea

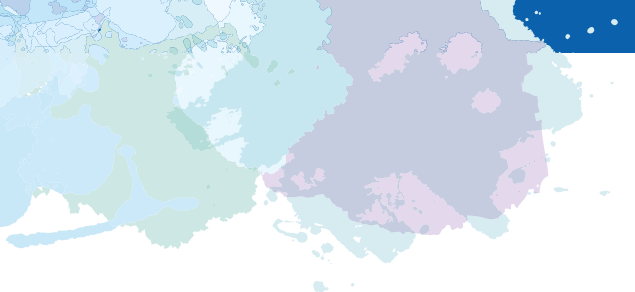


DROP IN

Cofinanziato dal
programma Erasmus+
dell'Unione europea





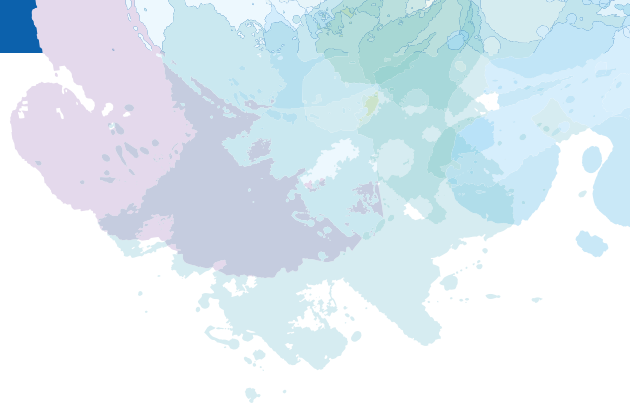


Rapporto sulla Formazione di DROP'IN

- Progetto europeo coordinato da Pistes Solidaires -

Il presente rapporto concernente la fase di sperimentazione presenta gli obiettivi del progetto DROP IN, introducendo i concetti sui quali questo si basa, la fase di formazione delle/degli insegnanti e una riflessione sulle competenze che le/gli insegnanti, le studentesse e gli studenti mirano a sviluppare.







Indice

Introduzione	6
I- Il Progetto DROP IN e le Esigenze Individuate	7
II- L’Istruzione- Le sue Specificità e Complementarità	9
III- L’Approccio Collaborativo come Base per l’Educazione Non Formale	10
IV- L’Atteggiamento da Adottare	12
A- Essere una/un insegnante facilitatrice/tore e non semplicemente una/un insegnante	
B- Porre l’apprendimento collaborativo al centro delle attività	
C- Competenze utili da utilizzare o sviluppare	
D- Utilizzo della valutazione collaborativa in classe	
E- Le sessioni di apprendimento collaborativo richiedono la stessa preparazione dei corsi tradizionali	
V- DROP’INVOLVE: Teachers’ Training, Formazione tra Pari, un vero e proprio Processo!	14
A- Formazioni tra pari: presentazione del quadro e attuazione nei Paesi partner	
B- Descrizione di due tipiche giornate di formazione	
C- Valutazione delle/degli insegnanti	
VI- Dall’Educazione Collaborativa in Classe all’Educazione “Sostenibile”	22
A. Metodi, riflessioni sulle competenze trasversali e intelligenza collettiva richiesta	
B. Competenze per gli obiettivi di sviluppo sostenibile, formazione per i cittadini attivi di domani	
VII- L’aumento delle Competenze	26
Conclusioni	32

Introduzione

L'abbandono scolastico precoce rappresenta un processo: le/i giovani non abbandonano i propri studi dall'oggi al domani. È una circostanza che può essere evitata, contenuta e invertita se i mezzi utilizzati sono adeguati.

Più di un giovane su 10 in Europa non completa i propri studi. Secondo l'Unione Europea, questi giovani rappresentano dei cittadini qualsiasi che hanno completato solo la scuola materna, la scuola primaria o la scuola secondaria di primo livello oppure coloro che hanno frequentato solo brevemente la scuola secondaria di secondo grado per un periodo di tempo inferiore a due anni. La difficoltà consiste nel quantificare il numero di queste/i giovani nei diversi Paesi dell'Unione Europea, dal momento che l'età dell'obbligo scolastico varia in ciascuno di questi Paesi, complicando ulteriormente l'ottenimento di dati omogenei tra gli Stati Membri e mettendo perfino in discussione il significato stesso dell'abbandono scolastico precoce. Ciononostante, l'Unione Europea ha posto la lotta alla dispersione scolastica al centro all'apice delle proprie priorità e mira a ridurre il tasso di abbandono scolastico al di sotto del 10% entro il 2020. Tuttavia, risulta essere più efficace prevenire l'abbandono scolastico precoce invece di porvi rimedio.

L'abbandono scolastico costituisce una questione sociale reale. La disoccupazione giovanile tra coloro i quali abbandonano i propri studi è superiore al 40%. In Francia, ad esempio, i costi associati all'abbandono scolastico di un giovane, cumulati nel corso della propria vita, sono circa €230.000. Per lo Stato, ciò rappresenta quasi trenta miliardi di euro di debiti contratti ogni anno. Per un giovane, questa situazione rappresenta la principale causa di difficoltà sociali ed economiche. Le cause che spiegano l'abbandono scolastico sono molteplici e le risposte non sono unicamente riconducibili all'interno dell'ambito scolastico. È necessario riflettere in modo critico sui meccanismi strutturali e culturali del sistema che porta al fallimento e all'esclusione e agire di conseguenza. Si impone la necessità di agire a livello di sistema, delle scuole e della/del singola/o studentessa/te.

Negli ultimi anni l'Unione Europea si è impegnata significativamente per ridurre il numero delle/dei giovani che abbandonano precocemente i propri studi. Sebbene molti Paesi abbiano già raggiunto gli obiettivi fissati, altri ancora tra il 2011 e il 2016 hanno assistito a un incremento del numero di giovani che non hanno terminato i propri studi (come ad esempio la Bulgaria) e una ricerca dei dati statistici forniti da Eurostat mostra infatti le disparità che possono esistere all'interno dei paesi, soprattutto tra le aree urbane e quelle rurali.

Per contrastare la dispersione scolastica, l'ordine pubblico ha dedicato una particolare attenzione alla ricerca di soluzioni per le/i giovani che hanno già rinunciato ai propri studi. Ciononostante, non si dovrebbe ugualmente attribuire importanza alle misure di prevenzione della dispersione scolastica, ai progetti che mirano a incoraggiare le studentesse e gli studenti a proseguire i propri studi e a motivarli ulteriormente nel proprio percorso di apprendimento?

I- Il Progetto DROP IN e le Esigenze Individuate

Pistes-Solidaire, un'associazione per l'educazione giovanile e popolare, sviluppa numerosi progetti transnazionali europei, in particolare nel settore dei giovani, dell'istruzione e dell'inserimento sociale e professionale. Il principio alla base di questi progetti è quello di trovare insieme ai nostri partner risposte innovative per problemi ricorrenti o per questioni le cui risposte fornite risultano insoddisfacenti. Naturalmente, la questione della dispersione scolastica rappresenta un tema affrontato dall'associazione: è una delle priorità dell'Unione Europea nell'ambito del quadro della strategia Europa 2020 nell'intento di ridurre il tasso di abbandono scolastico al di sotto del 10% in tutta Europa.

Questa strategia europea riflette alcune considerazioni a livello locale:

- L'abbandono scolastico costituisce una realtà e diverse istituzioni si trovano in una condizione di svantaggio;
- Le/gli insegnanti percepiscono di trovarsi in una condizione di svantaggio nonostante tutto il supporto offerto dalle istituzioni per sostenere le/i giovani all'interno della classe.
- Le cause della dispersione scolastica sono molteplici, mutano con gli anni e non sono semplici da affrontare;
- Le studentesse e gli studenti sono altamente ricettive/i e più motivate/i quando queste/i sono attive/i e coinvolte/i. Per questa ragione, basiamo il nostro lavoro sui cosiddetti approcci di apprendimento esperienziale e possiamo misurare ciò che Edgar Dale definì come il "cono dell'apprendimento": le studentesse e gli studenti apprendono meglio quando agiscono. Memorizzano il 20% di ciò che ascoltano, il 50% di quel che vedono e ascoltano e il 90% di ciò che fanno. Pertanto, il 90% di ciò che fanno costituisce l'impatto principale che possiamo misurare tramite queste metodologie esperienziali.

La combinazione di queste considerazioni, unita a una volontà politica solida e alla nostra esperienza nel campo dell'apprendimento ci hanno condotto allo sviluppo del progetto DROP IN, un progetto che non mira a contrastare l'abbandono scolastico, bensì a promuovere la permanenza scolastica delle studentesse e degli studenti, il loro desiderio di apprendere e la loro motivazione, nonché quella delle/degli insegnanti.

DROP IN ambisce a divulgare e a utilizzare metodi di educazione non formale come tecniche didattiche allo scopo di collegare dei metodi a volte meno noti al contesto scolastico che non sempre permette a tutte le studentesse e studenti di adattarsi

DROP IN, finanziato dal Programma Erasmus+ e attuato da un partenariato composto da organizzazioni che operano in Italia, Lettonia, Francia, Bulgaria e Belgio, consente di evidenziare le complementarità che possono e devono esistere tra l'educazione formale e non formale.

Tutti i membri del consorzio riconoscono che una fusione tra l'educazione formale e non formale è necessaria per partecipare nella lotta contro l'abbandono scolastico e promuovere la permanenza scolastica. Se tutte le studentesse e gli studenti d'Europa hanno l'obbligo scolastico, l'educazione non formale avviene su base volontaria.

Inoltre, la composizione multiculturale delle società europee (post)moderne richiede l'adeguamento dell'educazione formale al fine di soddisfare le esigenze non solo delle studentesse e degli studenti tradizionali con minori opportunità, ma anche quelle delle/di "nuove/i arrivate/i" appartenenti a minoranze etniche e culturali. Uno dei principali compiti dell'educazione formale era e continua a essere quello di prevenire l'esclusione preparando questi giovani a intraprendere una vita indipendente, sia socialmente sia economicamente.

A tal fine, dal 2000, un tentativo per dare un significato a una cultura scolastica formalizzata ha favorito l'emergere di una "educazione per", volta a formare nel singolo studente un attore sociale e politico, attraverso il ricorso non formale alle conoscenze disciplinari, orientato verso l'acquisizione delle competenze sociali in settori diversi come quello della cittadinanza, dello sviluppo sostenibile, dell'uguaglianza tra uomini e donne, ecc. Lo scopo di questo approccio è quello di sviluppare la consapevolezza sociale e politica riguardo all'importanza della scuola come luogo di apprendimento e alla necessità di sviluppare un senso di appartenenza alla società. L'educazione non formale può, quindi, essere definita come uno spazio metaforico di incontro tra studentesse e studenti e la fonte del sapere, tra il destinatario e il mittente dei contenuti formativi, in una relazione costruita al fine di

esprimere il senso delle conoscenze già acquisite nel mondo della educazione formale, in altre parole, nella scuola.

Questo è ciò che DROP IN suggerisce, ovvero creare innovazione sfruttando la complementarità di questi due contesti. Nello specifico, questa innovazione ci permette di discutere di permanenza scolastica, permettendo alle/ai giovani che hanno abbandonato la scuola di riprendere i propri studi e di diventare le/i principali attrici e attori del proprio apprendimento. Inoltre, intendiamo contribuire al mantenimento e/o all'aumento della motivazione delle/dei giovani a rimanere a scuola e a prevenire l'abbandono scolastico.

Il progetto DROP IN prende in considerazione molte delle raccomandazioni presentate a livello europeo dai Gruppi di Lavoro EF 2020 riguardo al tema prioritario dell'abbandono scolastico precoce, ovvero:

- L'attuazione di un approccio intersettoriale e l'aumento della cooperazione con diversi partner e con la comunità in generale per affrontare problemi per i quali le scuole non hanno competenza.
- L'applicazione di nuovi metodi interattivi per trattare argomenti più generali delle lezioni valutate (vita di classe, vita scolastica, ecc.)
- Il riconoscimento dell'importanza dell'apprendimento per le/gli insegnanti nel corso della loro carriera
- La promozione e la creazione di spazi di peer tutoring all'interno della scuola e nelle reti scolastiche, al fine di costituire dei luoghi di condivisione di buone pratiche

Prima di procedere con l'analisi di questo nuovo approccio, esamineremo insieme le specificità dell'educazione non formale e le relative tecniche di insegnamento, affrontando i diversi approcci utilizzati e l'atteggiamento che l'insegnante può adottare quando applica metodi non-formali in classe.

II- L'Istruzione- Le sue Specificità e Complementarità

I concetti su cui si basa il progetto DROP IN consistono nella definizione di educazione formale e non formale, allo scopo di comprenderne meglio la loro complementarità. Nello specifico, chiariremo le pratiche collaborative derivanti dall'educazione non formale, al fine di comprendere il contributo e perfino la necessità del ricorso al lavoro collettivo e della promozione dell'apprendimento in classe.

Vi sono diverse tipologie di apprendimento, ognuna delle quali dipende dal contesto pedagogico. Le persone di ogni età apprendono in contesti diversi, come ad esempio nei club giovanili, a scuola, nelle proprie famiglie, nelle riunioni informali, all'università, dall'esperienza giornaliera, nei campi estivi, a lavoro, ecc.

Ognuno di questi contesti di apprendimento appartiene a diversi concetti pedagogici:

1. **L'educazione formale** concerne il sistema di istruzione strutturato, dalla scuola primaria fino all'università, e comprende programmi specializzati per la formazione tecnica e professionale.
2. **L'educazione non formale** riguarda qualsiasi programma di educazione personale o sociale volto a migliorare diverse competenze e qualifiche al di fuori del contesto di educazione formale.
3. **L'educazione informale** si riferisce alle forme di apprendimento intenzionale o deliberate ma non istituzionalizzate. Sono meno organizzate e strutturate rispetto all'educazione formale e non formale. L'apprendimento informale può comprendere attività di apprendimento che hanno luogo all'interno della famiglia, nel posto di lavoro, nella comunità locale e nel corso della vita quotidiana, secondo modalità auto dirette, dirette dalla famiglia o dalla società.

Gli approcci di apprendimento (o educazione) formale, non formale e informale sono complementari e rappresentano gli elementi dei processi di apprendimento che si rafforzano in modo reciproco.

Analizziamo l'educazione non formale...

L'educazione non formale è generalmente definita come:

- Un processo di apprendimento pianificato
- Educazione personale, sociale e politica delle/dei giovani
- Ideata per migliorare diverse qualifiche e competenze
- Esterna rispetto al programma di educazione formale, ma complementare

- La partecipazione è su base volontaria
- Educatrici/tori formati svolgono i programmi.

Inoltre, l'educazione non formale per le/i sue/suoi partecipanti significa **anche**: libertà di scelta, divertimento, creatività, partecipazione, apprendimento, attività, giochi, competenze, esperienza, un modo semplice e spontaneo di imparare, agire, fare dei tentativi, scoprire diversi punti di vista e opportunità, acquisire maggiori informazioni, offrire il proprio contributo in qualità di studenti alla direzione dell'apprendimento ... tutto è possibile.

È importante sapere che: i metodi non formali vengono di rado utilizzati in classe. Da un lato, le/gli insegnanti non ricevono una formazione appropriata, dall'altro, l'educazione non formale e quella formale si trovano spesso in contrasto, nonostante queste possano essere considerate complementari tra loro. Pertanto, è possibile utilizzare delle tecniche didattiche proprie dei contesti non formali nel contesto formale della scuola. La formazione è essenziale poiché si tratta di pensare e applicare un metodo basato sulla partecipazione attiva e non semplicemente dell'utilizzo delle relative tecniche.

L'educazione non formale cerca di porre la/lo studentessa/studente in una situazione di apprendimento esperienziale, permettendole/gli di vivere delle esperienze, di apprendere attraverso la pratica e di riflettere sull'apprendimento stesso.

Pertanto, un elemento centrale nel processo di apprendimento che comprende l'impiego di metodi di educazione non formale è l'auto riflessione.

Gli esercizi di educazione non formale hanno una **natura esperienziale** (come ad esempio, simulazioni e giochi di ruolo) e il contributo risulterà sempre interattivo. È il prodotto della condivisione delle esperienze e delle conoscenze della/del facilitatrice/tore e delle/dei partecipanti maturate nel corso delle proprie vite.

Il sopracitato "Cono dell'Apprendimento" sviluppato da Edgar Dale (1969), fornisce un valido esempio di come i metodi partecipativi possano dimostrarsi utili nel processo di apprendimento, dal momento che le persone riescono a ricordare almeno il 70% del contenuto di quanto viene loro insegnato se sono attive. La **motivazione** si sviluppa in modo spontaneo e quando è presente rende le studentesse e gli studenti responsabili del proprio apprendimento.



III- L'Approccio Collaborativo come Base per l'Educazione Non Formale

Nel progetto DROP IN attribuiamo una importanza particolare a due diversi, seppur complementari, metodi di educazione non formale:

- Metodi collaborativi
- Metodi cooperativi.

Quando occorre far lavorare insieme le studentesse e gli studenti, i termini "collaborativo" e "cooperativo" vengono spesso utilizzati come sinonimi. Tuttavia, vi sono alcune differenze significative. Cominciamo con la definizione di questi approcci ed esploriamo le somiglianze e le differenze sussistenti.

L'**apprendimento collaborativo** consente alle studentesse e agli studenti di raggiungere un progresso individuale derivante dalla collaborazione con le/gli altre/i. L'**apprendimento cooperativo**, invece, implica una maggiore interdipendenza intrinseca e promuove un grado maggiore di responsabilità.

La partecipazione e il successo delle studentesse e degli studenti sono una priorità per la maggior parte delle scuole. Se l'obiettivo di questi metodi educativi è il medesimo (fornire opportunità alle studentesse e gli studenti di impegnarsi l'una/o con l'altra/o nell'apprendimento riflessivo), è importante che le/gli insegnanti ne conoscano anche le differenze allo scopo di utilizzarli nel modo più efficace all'interno della classe.

Le somiglianze esistenti tra l'apprendimento cooperativo e collaborativo:

- Entrambi fanno affidamento sulla partecipazione attiva della studentessa e dello studente e non sulla sua ricezione passiva delle istruzioni dell'insegnante
- Le studentesse e gli studenti si assumono un certo grado di responsabilità rispetto al proprio processo di apprendimento.
- Le/gli insegnanti agiscono in qualità di facilitatrici/tori
- Richiedono che le studentesse e gli studenti completino un compito/progetto
- Favoriscono lo sviluppo delle competenze di team building e incoraggiano l'interazione sociale
- Contribuiscono a preparare le studentesse e gli studenti a inserirsi nel mondo del lavoro
- Rafforzano le capacità cognitive profonde
- Creano delle esperienze collettive di apprendimento
- Aumentano il grado di assimilazione delle informazioni
- Accolgono la diversità delle studentesse e degli studenti

Le differenze esistenti tra l'apprendimento cooperativo e collaborativo:

Apprendimento collaborativo: le studentesse e gli studenti raggiungono lo sviluppo personale mediante il lavoro svolto collettivamente e teso verso il conseguimento di un obiettivo comune. Sono responsabili le/gli une/i per le/gli altre/in e, con la guida appropriata, gestiscono da sole/i questo obiettivo. Imparano a comprendere meglio e ad anticipare le differenze, a riconoscerle in se stesse/i e nel prossimo, a sfruttarle a proprio vantaggio. Il tipico processo di apprendimento collaborativo si definisce come segue:

- Le studentesse e gli studenti si organizzano tra di loro (strutturati in gruppi);
- Le studentesse e gli studenti ricevono materiali che le/li aiutano a completare l'attività;
- L'attività non è monitorata dall'insegnante (sebbene lei/lui possa fornire il proprio aiuto quando il gruppo lo richiede);
- Le studentesse e gli studenti valutano il proprio rendimento e quello del gruppo;
- Il successo dipende dai singoli punti di forza individuali.

Apprendimento cooperativo: Come gli attori e il personale che operano nel settore della produzione teatrale, la cooperazione implica interdipendenza. I ruoli e le responsabilità sono definiti con chiarezza ma possono essere flessibili. Questo metodo di collaborazione è accompagnato da un radicato senso di responsabilità. Il tipico processo di apprendimento cooperativo si definisce come segue:

- Le attività sono strutturate e prevedono che a ogni studentessa e studente venga assegnato un ruolo specifico (strutturato dall'insegnante);
- Le/gli insegnanti offrono informazioni che le studentesse e gli studenti possono leggere e analizzare



(oppure, possono indicare loro dove reperire le informazioni);

- Le/gli insegnanti osservano, ascoltano e intervengono quando è necessario;
- Le studentesse e gli studenti consegnano il proprio lavoro alla fine della lezione al fine di riceverne la valutazione;
- Il successo del gruppo dipende dagli sforzi di tutti i soggetti coinvolti.

Tali somiglianze e differenze consentono di individuare i molteplici **benefici derivanti** dall'apprendimento cooperativo e collaborativo:

- La maggior parte delle studentesse e degli studenti riesce a imparare meglio quando si trova immersa nella dimensione dell'apprendimento, attraverso l'interazione e l'applicazione pratica. Le studentesse e gli studenti hanno maggiori probabilità di ricordare qualcosa che hanno scoperto attraverso la propria partecipazione attiva e il lavoro con i propri pari, rispetto all'accettazione passiva di informazioni presentate dalla/dall'insegnante;
- L'apprendimento risulta essere una esperienza memorabile, grazie all'apprendimento cooperativo e collaborativo: le studentesse e gli studenti riescono a riconoscere, comprendere e rispettare le differenze culturali e i diversi punti di vista;
- Vi è un miglioramento del proprio rendimento: i metodi collaborativi/cooperativi risultano più efficaci dei metodi individuali per quanto concerne il miglioramento del rendimento e la promozione del progresso delle studentesse e degli studenti;
- Lavorare in gruppo supporta le studentesse e gli studenti che presentano delle difficoltà nell'acquisizione delle competenze sociali, poiché offre loro uno spazio sicuro e strutturato all'interno del quale è possibile interagire con le/gli altre/i;
- Viene incoraggiato lo sviluppo della fiducia in se stesse/i, dal momento che le studentesse e gli studenti divengono in grado di riconoscere e valorizzare l'importanza dei propri contributi;
- Viene incoraggiata l'inclusione. Non esiste uno studente medio e i metodi cooperativi/collaborativi permettono a tutte le studentesse e a tutti gli studenti di lavorare sui propri punti di forza.

Dopo avere appreso quali sono i benefici derivanti dall'apprendimento cooperativo e collaborativo, possiamo comprendere come simili approcci possano dimostrarsi estremamente efficaci per aumentare la motivazione delle studentesse e degli studenti, aumentando il loro coinvolgimento e favorendo la realizzazione delle studentesse e degli studenti più esposte/i al rischio di dispersione scolastica.

Le pratiche scolastiche basate sui parametri di un gruppo in cui la collaborazione e la cooperazione tra studentesse e studenti rappresenta una parte esplicita del contesto pedagogico possono avere un impatto positivo sulle condizioni di apprendimento delle studentesse e degli studenti in generale. Offrono molteplici opportunità per forme alternative di valutazione delle studentesse e degli studenti servendosi di metodi non tradizionali.

La collaborazione e la cooperazione producono notevoli risultati e incoraggiano lo sviluppo della fiducia, della comunicazione, della motivazione e dell'impegno, dell'apprendimento pratico, dell'applicazione e del miglioramento delle competenze di *problem solving*.

Pertanto, è importante che le/gli insegnanti imparino come promuovere le pratiche inclusive in classe. È altrettanto fondamentale imparare a sviluppare delle relazioni collaborative con le/gli loro studentesse/studenti, poiché queste sono alla base del processo educativo.

Le studentesse e gli studenti hanno bisogno di instaurare relazioni più efficaci con le/i loro insegnanti, di comunicare meglio con loro e di godere di un ambiente scolastico più emotivamente confortevole. Tutto ciò promuove un apprendimento maggiormente inclusivo. La collaborazione e delle relazioni fondate sulla fiducia possono motivare e coinvolgere ancora di più le studentesse e gli studenti in classe!

IV- L'Atteggiamento da Adottare

Quando si tratta di apprendimento collaborativo o cooperativo all'interno della classe, non si può non considerare l'atteggiamento che l'insegnante deve adottare quando lei/lui deve ricoprire una posizione di condivisione della responsabilità con le studentesse e gli studenti stessi in termini di apprendimento e acquisizione di conoscenze. L'insegnante, dopo avere definito il compito o l'attività, diventa anche una/un **moderatrice/tore** o una/un **facilitatrice/tore** del processo di apprendimento, svolgendo una sorta di funzione ibrida che integra il proprio ruolo con quello del facilitatore. Lei o lui sarà al centro dell'origine della creazione di un ambiente nel quale le studentesse e gli studenti possano apprendere in gruppi e risolvere i problemi insieme.

Potrebbe sembrarti complesso, ecco perché ti offriamo alcuni utili suggerimenti:

A- Essere una/un insegnante facilitatrice/tore e non semplicemente una/un insegnante

Essere una/un **insegnante facilitatrice/tore** è diverso dall'assolvere unicamente il ruolo di **insegnante**.

Infatti, agire come una/un insegnante facilitatrice/tore implica che l'insegnante non rappresenta più esclusivamente la fonte del sapere nella classe. Il ruolo di **insegnante facilitatrice/tore** deve ispirare le studentesse e gli studenti ad appropriarsi del proprio processo di apprendimento. L'insegnante dovrebbe riuscire a coinvolgere, orientare e incoraggiare le studentesse e gli studenti e renderle/i consapevoli delle loro conoscenze già acquisite.

In breve, la facilitatrice/tore è una persona che:

- Progetta delle sessioni di lavoro aventi un'attenzione o intenzione specifica;
- Sviluppa il pieno potenziale individuale e dei gruppi;
- Offre processi, strumenti e tecniche che posso accelerare e rendere più efficace il lavoro in un contesto di gruppo;
- Motiva il gruppo;
- Aiuta nella risoluzione dei conflitti;
- Organizza e predispone la struttura del lavoro del gruppo;
- Garantisce che gli obiettivi vengano raggiunti;
- È empatica/o;
- Gestisce gli spazi e il tempo.

B- Porre l'apprendimento collaborativo al centro delle attività

Al fine di impiegare in modo efficace l'educazione non formale con le studentesse e gli studenti, l'apprendimento collaborativo deve costituire l'approccio centrale delle attività dell'insegnante. L'idea è quella di utilizzare i metodi di insegnamento e di apprendimento in base ai quali le studentesse e gli studenti agiscono come un gruppo per esplorare questioni importanti o per creare progetti significativi. Gli approcci di apprendimento collaborativo si basano sull'idea che l'apprendimento sia un atto naturalmente sociale nel quale le/i partecipanti comunicano tra di loro. Infatti, è attraverso la comunicazione che avviene l'apprendimento.

Pertanto, in un contesto di educazione non formale e di apprendimento collaborativo, le studentesse e gli studenti hanno l'opportunità di conversare con le/i proprie/ri pari, presentare e difendere idee, scambiarsi le opinioni, mettere in discussione altri schemi concettuali e partecipare in modo attivo. L'insegnante-facilitatrice/tore deve incoraggiare questa dinamica nella classe allo scopo di ricavare il massimo beneficio dall'impiego dei metodi propri dell'educazione non formale in classe.

C- Competenze utili da utilizzare o sviluppare

Realizzare delle attività in classe non formali implica lo sviluppo e/o il potenziamento di alcune competenze specifiche.

Queste sono state classificate in **4 principali gruppi**:

- Competenze di mediazione e moderazione, come la capacità di risolvere i conflitti, comunicare in modo empatico e fornire una struttura al gruppo che permetta loro di lavorare insieme;
- Competenze di apprendimento collaborativo, come la capacità di incoraggiare e stimolare le studentesse e gli studenti a esprimere le proprie idee e opinioni, la capacità di incoraggiare il lavoro in gruppo;
- Capacità di valutazione collaborativa, come la capacità di valutare il rendimento di una/o studentessa/te in modo chiaro, servendosi di linee guida per la valutazione e una varietà di strumenti e metodi adatti alle esigenze individuali delle studentesse e degli studenti;
- Ricorrere all'educazione non formale, intesa come la capacità di creare un ambiente di benessere in classe e di adattare i metodi in base al contesto e agli obiettivi formativi della classe.

Infatti, l'insegnante deve padroneggiare molte competenze, molte delle quali sono delle competenze sociali e/o relazionali.

Le/gli insegnanti sovente si servono delle competenze trasversali, ovvero di competenze che si possono acquisire attraverso l'educazione, i programmi formativi, le certificazioni e la formazione sul posto di lavoro. Queste sono solitamente delle competenze quantificabili che possono facilmente essere definite e valutate.

Le competenze sociali sono delle **competenze interpersonali**. Queste sono, invece, molto più complesse da definire e da valutare. Le competenze relazionali comprendono la comunicazione, l'ascolto e l'empatia.

D- Utilizzo della valutazione collaborativa in classe

Dal punto di vista dell'insegnante, non è comune pensare alla valutazione collaborativa, quando si è sempre detto che è l'insegnante la persona responsabile della valutazione degli studenti. Tuttavia, la valutazione collaborativa trova il suo posto nel contesto di classe!

La valutazione collaborativa è un tipo di autovalutazione secondo la quale i membri di un gruppo valutano se stessi. Ciò si pone in contrasto con l'autovalutazione della/dello studentessa/te, in base alla quale ciascun studente valuta le proprie capacità o competenze.

In altre parole, nell'ambito dell'autovalutazione di uno studente la domanda da porre è "Quanto sono brava/o?", mentre nel caso della valutazione collaborativa del gruppo, la domanda da porre è **"Quanto siamo brave/i?"**


L'attenzione potrebbe essere correlata agli obiettivi che l'insegnante o il gruppo ha stabilito in precedenza, le cose che pensano di avere fatto bene o gli aspetti sui quali devono migliorarsi. La valutazione collaborativa tende a basarsi sulla discussione. La valutazione collaborativa del gruppo non comporta che tutti debbano essere d'accordo con tutti gli altri. Ad esempio, un buon risultato per la valutazione collaborativa potrebbe prevedere una discussione e un elenco delle cose sulle quali le persone si trovano d'accordo o in disaccordo riguardo al loro progresso.

Alcune tecniche disponibili per valutare l'apprendimento collaborativo del gruppo sono:

- Le osservazioni dell'insegnante durante il lavoro in gruppo;
- Il gruppo di valutazione per i progetti;
- La classificazione degli studenti tra di loro o la valutazione del livello di contributo fornito da ogni membro di un progetto di gruppo;
- Servirsi di una seconda prova dopo aver ricevuto un aiuto extra dai gruppi o dall'insegnante;
- L'utilizzo di questionari, esami e compiti individuali.

L'insegnante, gli studenti o entrambi possono determinare i criteri per la valutazione del lavoro di gruppo. I gruppi hanno più successo quando gli studenti sono coinvolti nella definizione dei propri criteri di valutazione. Questi criteri vengono poi utilizzati per valutare e classificare il lavoro di gruppo.

E- Le sessioni di apprendimento collaborativo richiedono la stessa preparazione dei corsi tradizionali



Una sessione di apprendimento collaborativo richiede la stessa preparazione (soprattutto all'inizio) di una tipica lezione formale. Le/gli insegnanti sono solite/i definire gli obiettivi formativi che le/i loro studentesse/ti devono raggiungere. Attraverso l'apprendimento collaborativo, gli obiettivi vanno oltre questa definizione, dal momento che altri obiettivi riguardanti lo sviluppo delle competenze sociali come, ad esempio, la capacità di lavorare in gruppo o di condividere le responsabilità con le/i proprie/rì pari, devono essere considerati.

È altrettanto importante prestare attenzione all'organizzazione della sessione e al modo in cui i gruppi di lavoro verranno costituiti.

Dovrebbe essere prestata altrettanta attenzione all'organizzazione delle sessioni e al modo in cui i gruppi di lavoro verranno costituiti. Le/gli insegnanti dovrebbero porsi domande come: "Quanto dovranno lavorare insieme i gruppi?", "Quante persone comporranno un gruppo?", "Il lavoro verrà equamente assegnato?", ...

Tutti gli elementi devono essere pianificati in anticipo, come l'organizzazione dell'ambiente di lavoro, il supporto, ecc.

L'insegnante dovrebbe fornire un contesto nel quale le studentesse e gli studenti si sentano a proprio agio e nutrano fiducia verso le/i loro insegnanti. L'insegnante deve sapere come presentare in modo chiaro gli obiettivi fissati, le scadenze, le responsabilità e le decisioni da prendere in gruppi.

Inoltre, la tipologia di valutazione connessa all'attività da svolgere deve anch'essa essere considerata in anticipo.

V- DROP'INVOLVE: Teachers' Training, Formazione tra Pari, un vero e proprio Processo!

Adesso, ritorniamo ad analizzare il progetto DROP IN ...

Come precedentemente esposto, il principale obiettivo di questo progetto consiste nel testare l'efficacia dei metodi propri dell'educazione non formale nell'apprendimento delle discipline scolastiche e nell'ambito del trasferimento delle conoscenze.

DROP IN si pone in linea con le raccomandazioni dei gruppi di lavoro europei in merito alla questione dell'abbandono scolastico precoce, le quali affermano che, ad esempio, *"la ricerca dimostra che una relazione solidale tra insegnanti e studentesse/ti costituisce il principale fattore alla base della frequenza scolastica e del relativo successo"*, migliorando nel contempo i metodi di insegnamento tradizionali. Tuttavia, le/gli insegnanti oggi affrontano nuove sfide e assistono all'espandersi del proprio ruolo il quale comprende anche l'offerta di supporto alle/agli studentesse/ti

Allo scopo di sostenere la motivazione delle studentesse e degli studenti, in modo da favorirne la permanenza nel sistema di istruzione, il progetto DROP IN si propone di supportare le/gli insegnanti in questa missione introducendo loro dei metodi e delle tecniche di educazione non formale e formandoli nel loro impiego.

A tal fine, lo sviluppo del progetto DROP IN consisterà:

1. Nella definizione di **un gruppo di lavoro composto da insegnanti** e nell'individuazione delle esigenze e delle tecniche: ciò permetterà l'acquisizione della padronanza e della consapevolezza della necessità dello sviluppo di alcune utili competenze e della loro utilità;
2. **La creazione di una raccolta di metodi** con il supporto di esperte/i dell'educazione non formale nazionale da sperimentare con le/gli insegnanti: il catalogo EDUC'ACTION;
3. **Teachers' training** (formazione in due fasi nel contesto del progetto):
 - a. La formazione internazionale, la quale ha riunito insegnanti provenienti da tutti i paesi partner del progetto, formati dalle/dagli esperte/i dell'educazione non formale del consorzio,
 - b. La formazione locale tra pari, in base alla quale le/gli esperte/i di educazione non formale individuate/i in ciascun paese agiscono come formatrici/tori delle/degli insegnanti allo scopo di trasmettere e scambiarsi strumenti e competenze necessarie per svolgere le attività non formali. Le/gli insegnanti, successivamente, attuano una formazione rivolta alle/ai proprie/ri colleghe/i sulla base della formazione condotta con le/gli esperte/i dell'educazione non formale;
4. **La fase di sperimentazione**, DROP'IN ACTION, che permette la convalida dei metodi e la sperimentazione con le studentesse e gli studenti nelle classi delle scuole partecipanti al progetto.

Formazione tra pari: il concetto, le competenze da sviluppare e i risultati attesi

Questo rapporto delle attività è redatto nell'ambito dell'attuazione della formazione nazionale tra pari del progetto denominata DROP'IN INVOLVE.

La sfida che affronta questa formazione è quella di munire le/gli insegnanti delle competenze chiave per l'attuazione delle attività proprie dell'educazione non formale (posizionamento e atteggiamento della/del facilitatrice/tore), presentare loro le tecniche che possono essere trasmesse all'interno del settore dell'educazione formale, rafforzare le loro conoscenze e competenze, sia tecniche sia sociali, e molto altro ancora.

Questo programma di formazione intende rappresentare uno strumento con il quale iniziare una prima concreta esperienza di "insegnamento" nell'ambito dell'educazione non formale.

Ciascun Paese partner a suo modo ha realizzato la formazione locale sulla base di elementi già osservati nel corso della formazione internazionale, la quale ha avuto luogo a Dax, in Francia, nell'ottobre del 2019, traendo anche ispirazione dal catalogo contenente i metodi non formali (EDUC'ACTION).

Si tratta di un programma di formazione innovativo in quanto pone le/gli insegnanti in una posizione attiva, rendendole/i attrici/tori del proprio apprendimento.

Ci troviamo nel cuore dell'apprendimento basato sulla pratica e speriamo che questo tipo di formazione possa rafforzare la motivazione delle/degli insegnanti e contribuire al cambiamento dell'ambiente educativo. Il nostro obiettivo è sempre quello di incoraggiare la permanenza delle studentesse e degli studenti all'interno del contesto dell'istruzione.

Gli obiettivi specifici di questa fase del progetto sono numerosi:

- Formare una comunità di professioniste/i impegnate/i nel riconoscimento del valore dei metodi partecipativi nel settore dell'istruzione,
- Rafforzare la motivazione estrinseca per partecipare pienamente alla fase di sperimentazione,
- Contribuire alla permanenza delle studentesse e degli studenti nel contesto dell'istruzione attraverso una diversificazione dei metodi didattici e un atteggiamento misto tra quello dell'insegnante e quello della/del facilitatrice/tore,
- Pensare all'educazione non formale al servizio degli obiettivi pedagogici e dello sviluppo di nuove capacità

A- Presentazione del quadro e attuazione nei Paesi partner

Al termine della formazione internazionale, i partner hanno fatto ritorno nei propri Paesi e si sono fatti carico dello svolgimento della formazione tra pari. Sulla scia dell'esperienza maturata in Francia, le/gli insegnanti, seguiti dalle/dagli esperte/i nazionali, hanno assunto l'incarico di organizzare delle formazioni analoghe nei rispettivi Paesi allo scopo di condividere le proprie conoscenze acquisite con le/i proprie/ri colleghe/i e di trasferire le competenze e le tecniche necessarie per l'attuazione delle tecniche di insegnamento non formali. Questi periodi di formazione sono stati organizzati nell'arco di due giornate, non necessariamente consecutive.


Se il formato della formazione tra pari può variare, il contenuto della formazione è simile. Oltre a munire le/gli insegnanti delle tecniche appropriate, questa formazione mira a renderle/i consapevoli di cosa sia l'educazione non formale e quali sono le competenze/atteggiamenti che devono acquisire/adottare al fine di mettere in pratica le attività. La formazione comprende un periodo di lavoro sulle loro competenze per misurare la loro capacità di accedere alla fase di azione e di attuazione al termine della formazione.

In ciascuno dei Paesi le due giornate di formazione sono state dedicate alla formazione delle/dei nuove/i insegnanti. La principale sfida è stata facilitare l'appropriazione del concetto di educazione non formale e di comprenderne la complementarità con l'insegnamento attraverso l'acquisizione dei metodi collaborativi. Pertanto, sono stati formati dei gruppi per lo scambio e l'analisi delle pratiche allo scopo di ottimizzare le esperienze e condividerle a livello nazionale ed europeo. Le/gli insegnanti coinvolte/i dal progetto si sono sentite/i supportate nel loro approccio e formano una comunità educativa consapevole della complementarità tra i due tipi di educazione.

Un po' di teoria riguardo le competenze da sviluppare attraverso la formazione tra pari

La formazione tra pari si propone l'obiettivo di favorire lo sviluppo di nuove competenze, il cui concetto necessita di essere ridefinito. Guy Le Boterf (2008) ci ricorda che la competenza rappresenta la sintesi delle conoscenze, del sapere fare e delle relative competenze interpersonali. Pertanto, la questione consiste nel trasferimento delle competenze sviluppate nel corso della formazione alla pratica in classe. È adottando questa prospettiva che le sessioni di formazione si sono qualificate come partecipative e che le/gli insegnanti stesse/si hanno potuto sperimentare i metodi massimizzando la loro relativa padronanza. Il tempo dedicato allo scambio, che ha permesso di mettere in discussione l'applicazione pratica e l'interesse pedagogico, è servito ad accompagnare la precisa progettazione di questi metodi a servizio della didattica.

Adottando la definizione di competenza offerta da Le Boterf, la capacità e la motivazione a mobilitare i tre tipi di conoscenze sono consustanziali. È il risultato del "sapere come agire", ovvero il fatto di sapere e di volere agire e di essere in grado di farlo. Per gestire queste due dimensioni, le dinamiche di gruppo sono particolarmente interessate al fine di facilitare la volontà comune di impegnarsi in questa sperimentazione e di condividere le difficoltà del sapere agire al fine di riflettere sulle possibili leve da sfruttare. La dimensione della "comunità educativa impegnata" costituisce un asse centrale dei corsi di formazione offerti.



Nello specifico, il progetto pedagogico di questa formazione si basa su sei tipi di competenze (Le Boterf) proprie delle/degli insegnanti e utili al fine di potere massimizzare la loro capacità di “sapere agire”, necessaria per la fase di sperimentazione:

1. **Conoscenze teoriche che comportano la capacità di comprendere e interpretare:** teoria riguardante l'educazione non formale, l'apprendimento collaborativo e cooperativo o l'importanza della partecipazione attiva e della responsabilità nei confronti del proprio apprendimento.
2. **Conoscenze procedurali che portano alla conoscenza dei metodi per agire:** la sperimentazione dei metodi di Educ'Action nel corso della formazione permette la comprensione della procedura da seguire e della previsione del suo impiego a servizio dell'insegnamento.
3. **Saper fare procedurale che permette di ipotizzare l'efficace attuazione delle procedure e delle operazioni:** sapere rafforzato dalle spiegazioni di ciascun metodo per guidare le/gli insegnanti nella progettazione concreta delle modalità di attuazione dei metodi con le/i loro studentesse/ti e per metterli al servizio degli obiettivi pedagogici.
4. **Saper fare esperienziale che dimostra la capacità degli individui di comportarsi o di svolgere un'azione in modo efficace:** le dinamiche di gruppo e il coinvolgimento di ogni individuo nella formazione rafforzano l'entusiasmo nel mettere in discussione i metodi, adattarli ai propri corsi e partecipare alla fase di sperimentazione.
5. **Competenze sociali che coinvolgono atteggiamenti e comportamenti:** la facilitazione intesa come atteggiamento nei processi di apprendimento è un obiettivo esplicitamente mirato.
6. **Competenze cognitive che permettono l'elaborazione delle informazioni, la capacità di ragionare, di denominare ciò che si sta facendo e la capacità di apprendere:** i corsi di formazione sono stati ideati per massimizzare l'apprendimento tra pari puntando alla qualità degli scambi tra professioniste/i e a dimostrare la conoscenza esperienziale già acquisita.

Infine, questa formazione tra pari, con il supporto offerto da esperte/i dell'educazione non formale, si basa sulla sperimentazione rigorosa dei metodi, sulle spiegazioni che combinano i concetti teorici con gli aspetti pratici come un modo per attuare il progetto e sulle dinamiche di gruppo costruttive.

B. Descrizione di due tipiche giornate di formazione

Come precedentemente affermato, ciascun partner ha liberamente scelto il formato più appropriato per attuare la formazione tra pari, nel rispetto degli obiettivi e del contenuto proposto dal progetto. A seguito dello studio e dell'analisi di questi 4 esperimenti di formazione, siamo stati in grado di sviluppare un modello standard di programma che potrebbe essere utilizzato nelle scuole dalle/dagli insegnanti per formare le/i loro colleghe/i.

“Formazione delle/degli insegnanti” - Tool Kit

Contesto: gruppo composta da 8-20 insegnanti, durata di 2 giorni.

Giorno 1	Giorno 2
<p>Attività energizzante – Spiegazione dell'importanza delle dinamiche di gruppo e della energia necessaria per l'apprendimento</p> <p>Quadro e contesto di formazione – rendere espliciti gli obiettivi della formazione e del programma</p> <p>Indagare le aspettative delle/dei partecipanti</p> <p>Definire i termini principali :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Educazione formale/non formale • Apprendimento collaborativo • Permanenza delle studentesse e degli studenti nel contesto di istruzione (Drop In) <p>Metodo: <i>Word Café (Cfr. Catalogo EDUC'ACTION)</i></p> <p>Spiegazione approfondita e formale, la natura complementare del processo di apprendimento</p> <p>Ruolo e atteggiamento dell'insegnate – facilitatrice/tore</p> <p>Metodo: <i>Approccio Maieutico Reciproco (Cfr. Catalogo EDUC'ACTION)</i></p>	<p>Tema della mattina: metodi collaborativi per “vivere insieme”.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Vivere con le tue emozioni <p>Metodo: <i>Esplorare ed esprimere un ampio ventaglio di emozioni (Cfr. Catalogo EDUC'ACTION)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Vivere insieme in classe <p>Metodo: <i>Le 3R (Cfr. Catalogo EDUC'ACTION)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Vivere a fianco della diversità in un mondo complesso <p>Metodo: <i>Abigail (Cfr. Catalogo EDUC'ACTION)</i></p> <p>Spiegazione del contenuto e del formato</p> <p>Studentesse e studenti ma anche cittadine/i</p> <p>Presentazione delle competenze psicosociali della World Health Organisation e delle competenze per la sostenibilità – più attuali – dell'UNESCO.</p> <p>Metodo: <i>Approccio Maieutico Reciproco (Cfr. Catalogo EDUC'ACTION)</i></p>

Attività energizzante

Tema del pomeriggio: Metodi collaborativi per l'istruzione

Apprendimento collaborativo:

Metodo: *Imparare(Insegnare) Insieme – Lezione di inglese (Cfr. Catalogo EDUC'ACTION)*

Apprendimento cooperativo:

Metodo: *Gruppo di Esperti – Lezione di geografia (Cfr. Catalogo EDUC'ACTION)*

Spiegazione del contesto e della forma:

Qual è il contributo del Lavoro di Squadra nel Processo di Apprendimento della/o Studentessa/te

Metodo: *Approccio Maieutico Reciproco (Cfr. Catalogo EDUC'ACTION)*

Tema del pomeriggio: Metodi collaborativi per l'apprendimento

Attribuire significato all'apprendimento:

Metodo: *Musical Ride (Cfr. Catalogo EDUC'ACTION)*

Valutazione:

L'importanza della valutazione formativa e riepilogativa – al servizio del processo di apprendimento e per potenziare l'approccio attivo all'apprendimento.

Metodo: *Il metodo dei 6 cappelli per pensare (Cfr. Catalogo EDUC'ACTION)*

Come la formazione tra pari è stata condotta in ciascun Paese partner ...

In Italia la formazione si è particolarmente concentrata sull'apprendimento tra pari, le/gli insegnanti che hanno partecipato all'opportunità di mobilità a Dax sono state/i le/gli stesse/i insegnanti che hanno condiviso le proprie conoscenze di educazione non formale per metterle al servizio dell'insegnamento e dei metodi didattici.

In Bulgaria, a causa della chiusura delle scuole, la formazione è avvenuta principalmente online e le/i consulenti presenti a Dax hanno lavorato sull'adattamento digitale di alcuni metodi. Questi strumenti si sono dimostrati estremamente importanti per orientare le studentesse e gli studenti che presentavano esigenze speciali, rappresentando anche delle utili risorse per le/gli insegnanti.

In Lettonia, la formazione delle/degli insegnanti è stata organizzata in diversi turni, a causa della difficoltà delle/degli insegnanti di liberarsi per uno o più giornate intere nel corso dell'anno scolastico. Pertanto, in Lettonia la formazione ha avuto luogo secondo le seguenti modalità: la prima formazione è stata organizzata per tutte le scuole sperimentali insieme, per la durata dell'intera giornata, a cui hanno preso parte 37 insegnanti. Le successive formazioni sono state invece organizzate in modo separato: nella scuola primaria Tirza, 4 sessioni in totale di 3,5 e 4 ore e nella scuola secondaria Lejasciems, 3 sessioni in totale di 3,5 e 4 ore.

In una giornata sono stati riuniti 37 insegnanti, mentre le due sessioni successive sono state strutturate in base a due metodi proposti. Successivamente, è stata organizzata una mezza giornata per ciascuna scuola (3 scuole in totale), la quale ha permesso di lavorare in gruppo sull'apprendimento dei metodi e di operare una riflessione collettiva sull'educazione non formale nell'ambito dell'istruzione.

In Francia sono state organizzate due giornate di formazione con la partecipazione di insegnanti provenienti da 4 scuole. Le/gli insegnanti durante la formazione a Dax hanno condiviso le loro preferenze in termini di metodi in modo tale da permettere alle/ai formatrici/tori di strutturare la formazione. In collaborazione con l'insegnante di riferimento dell'istituto incaricato del progetto (Rosa Parks, Pouillon), sono state realizzate la struttura pedagogica e la facilitazione della formazione. Inoltre, è stata organizzata una mezza giornata in uno degli istituti come alternativa per quelle/quegli insegnanti che non sono riuscite/i a partecipare agli incontri precedenti.

Vedi le appendici per ciascuna versione dei corsi nazionali specifici.

Ecco alcune **pratiche raccomandazioni/suggerimenti** derivanti dalle 4 sperimentazioni:

- Considerare la possibilità di svolgere la formazione online, in quanto alcuni metodi si possono utilizzare nell'apprendimento a distanza.
- Trattare altri argomenti correlati: la prevenzione all'abbandono scolastico precoce, orientamento professionale, salute ed educazione al pensiero critico, prevenzione delle molestie.
- Nello svolgimento delle attività basate sullo scambio reciproco di opinioni, è essenziale tenere presente l'obiettivo pedagogico (comprendere/raggiungere dei compromessi con l'Altro). Vi è un considerevole rischio per le persone di rimanere bloccate nella spiegazione del proprio punto di vista.
- In base alle affinità esistenti, alcuni metodi verranno utilizzati per scopi didattici, altri saranno invece utilizzati nella gestione della classe.
- È importante dedicare del tempo alla definizione dei concetti chiave, poiché le/gli insegnanti possiedono conoscenze diverse riguardo l'educazione non formale.
- È importante fornire supporto alle/agli insegnanti nell'adattamento dei metodi, poiché questi non sono fissi e rappresentano degli strumenti per il loro insegnamento.
- L'attuazione di questi metodi nello svolgimento delle lezioni in classe in co-facilitazione, di una parte delle lezioni o di progetti che interessano diverse discipline è spesso consigliata.

C. Valutazione delle/degli insegnanti

È stato condiviso un questionario con le/gli insegnanti che hanno seguito la formazione allo scopo di valutarne l'apprendimento e l'impatto nelle rispettive pratiche didattiche.

29 insegnanti in Europa hanno risposto al questionario.

Riguardo l'apprendimento, le **conoscenze e l'utilizzo pratico dei metodi** propri dell'educazione non formale sono stati citati da 19 partecipanti. Inoltre, la **comprensione dei principi dell'educazione non formale** e della complementarità dei suoi metodi è stata anch'essa evidenziata. In particolare, le/gli insegnanti hanno anche indicato di sentirsi più sicure/i con i metodi che facilitano **l'espressione delle emozioni** poiché ciò ha permesso loro una migliore comprensione della loro importanza.

Inoltre, appartenendo a una **comunità di insegnanti impegnanti**, la possibilità di trovarsi in compagnia di colleghe/i interessate/i ai metodi partecipativi permette loro di coinvolgere le studentesse e gli studenti in modalità di apprendimento diverse. Infatti, le/i partecipanti si pongono come **pedagoghe/i impegnate/i nella promozione dell'empowerment e dell'inclusione delle/dei giovani**.

Analogamente, le/gli insegnanti dimostrano il proprio apprendimento in termini di **riflessione sulla propria pratica di insegnamento**. Le dinamiche di classe, le nuove idee e l'attenzione sul processo di apprendimento vengono affrontate nel corso della formazione.

Le/i 29 intervistate/i intendono trasferire quanto appreso nella propria pratica didattica in classe, nei progetti/eventi di cui si occupano, nel corso della formazione delle/degli insegnanti in servizio o con le/i colleghe/i. Tale apprendimento si rivelerà utile in classe, nell'insegnamento delle rispettive discipline, nella gestione delle dinamiche di gruppo, nell'apprendimento e nelle relazioni con le studentesse e gli studenti. La migliore preparazione per la gestione delle diverse situazioni e la possibilità di comunicare con maggiore facilità con le/i colleghe/i e le studentesse e gli studenti sono state evidenziate.

La comprensione dell'importanza dell'educazione non formale e la consapevolezza della sua complementarità è stata valutata dalle/dagli insegnanti pari a 3.9/5. In media, le/gli intervistate/i stimano a 3.8/5 la propria capacità di insegnare mediante metodi di educazione non formale e di essere capaci di valutare l'apprendimento delle/dei loro studentesse/ti. Questi dati mostrano una variazione significativa tra le/gli insegnanti consapevoli e coinvolte/i in simili questioni e pratiche e le/gli insegnanti che stanno cominciando adesso ad esserlo.

28 insegnanti condivideranno la propria formazione con le/i loro colleghe/i, mentre altre/i 16 intendono utilizzare i metodi immediatamente dopo il termine della formazione.

In conclusione, i dati indicano che questa formazione ha permesso alle/agli insegnanti dei 4 paesi partecipanti di acquisire una maggiore padronanza di questi metodi, dimostrata dal fatto di avere avuto l'opportunità di sperimentarli allo scopo di servirsene: in altre parole, dopo avere avuto l'occasione di sperimentare in prima persona questi metodi, le/gli insegnanti sono riuscite/i ad acquisire una maggiore comprensione del contributo che l'Educazione Non Formale è in grado di offrire all'educazione formale, così da poterli applicare in classe in un momento successivo.

VI. Dall'Educazione Collaborativa in Classe all'Educazione "Sostenibile"

Lo scopo di questo rapporto è quello di analizzare le competenze mirate e sviluppate dalle/dagli insegnanti e di inaugurare un approccio pedagogico misto per favorire la permanenza nel contesto di istruzione delle studentesse e degli studenti.

Nella sezione seguente, lavoreremo con diverse categorie di competenze individuate da ricercatrici/tori diverse/i e da organizzazioni internazionali che richiamano le competenze che il progetto DROP IN mira a sviluppare. Tali competenze sono analizzate in modo tale da confermare l'utilità del presente approccio per le/gli insegnanti e le/gli studentesse/ti.

A. Metodi, riflessioni sulle competenze trasversali e intelligenza collettiva richiesta

Sulla base di questi metodi e del feedback offerto dalle/dagli insegnanti, diversi riferimenti alle competenze trasversali hanno affinato il nostro modo di pensare. Un elenco esaustivo è stato prodotto nell'ambito del questionario di valutazione degli effetti della formazione, il quale ha permesso di comprendere genere di capacità.

L'elenco è il seguente: **Capacità di Adattamento, Apertura Mentale, Capacità di Ascolto, Senso dell'umorismo, Tolleranza e Rispetto, Creatività, Mediazione, Flessibilità, Comunicazione Verbale, Capacità di Apprendere e di Lavorare in Gruppo.**

*Le **competenze trasversali** sono delle competenze che rientrano nell'ambito delle competenze per la vita necessarie per vivere insieme agli altri e lavorare in una squadra professionale.*

*Le **competenze tecniche** sono competenze dimostrabili, conoscenze tecniche o accademiche acquisite a scuola, all'università o nel corso della propria carriera, dimostrate dall'ottenimento di diplomi, qualifiche, certificati e titoli. Le competenze trasversali sono competenze che non sono classificabili né come conoscenze né come sapere fare tecnico. L'OCSE* le definisce come "competenze sociali ed emotive". L'apprendimento esperienziale offre un approccio attivo e rapido per sviluppare competenze relazionali e comportamentali. Si concentra sul discente-attore, combina elementi di azione, riflessione, supporto e trasferimento.*

(Labadie, Crochu, 2018 <https://injep.fr/wp-content/uploads/2018/08/IAS16-renforcement-des-competences.pdf>)

**OCSE: Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico*

Queste competenze trasversali ci consentono di evocare con precisione ciò che si cerca attraverso i metodi mobilitati, dal momento che l'educazione tradizionale non considera il sapere fare come una forma di apprendimento, né noi siamo abituati a pensarlo in questi termini.

Nel corso della formazione italiana, le/gli insegnanti hanno ritenuto che le competenze utilizzate più spesso nell'ambito della educazione non formale e dei relativi metodi siano:

- Capacità di comunicare e competenze interpersonali,
- Capacità organizzative e gestionali,
- Capacità di leadership,
- Capacità di problem solving,
- Capacità di lavorare in gruppo,
- Competenze cognitive e intellettuali.

Perché e come i metodi di formazione influenzano le competenze trasversali?

Al fine di comprendere la mobilitazione delle competenze trasversali attraverso l'utilizzo pratico dei metodi e l'atteggiamento della/del facilitatrice/tore che promuove l'apprendimento non formale, condividiamo alcune riflessioni circa le competenze trasversali più citate "nel contesto" e il nesso con alcuni metodi.

La **comunicazione verbale** è richiesta nelle attività poiché consente di esprimere i propri pensieri e renderli comprensibili agli altri. Le studentesse e gli studenti creeranno anche loro un linguaggio comune relativo alla lezione, in modo da potersi comprendere a vicenda e raggiungere gli obiettivi formativi. L'utilizzo di questi metodi prevede una comunicazione più orizzontale tra studenti e insegnanti.

Esempio: Il World Café richiede che i sottogruppi esprimano e scrivano tutte le proprie conoscenze e pensieri e successivamente passino il proprio foglio agli altri. La comunicazione all'interno di un sottogruppo (il conflitto socio-cognitivo interessa i gruppi di coetanei composti da 4 persone) è essenziale per stimolare la riflessione e la sua chiarezza è necessaria per potere trascrivere le proprie riflessioni su carta.

Il **lavoro di squadra** costituisce uno dei pilastri della educazione non formale in termini di pensare e raggiungere insieme degli obiettivi. Vi sono numerose strategie che combinano la cooperazione e la collaborazione e la conoscenza di Sé è fondamentale per andare d'accordo, esprimersi, comprendersi e "connettersi" con gli altri. Inoltre, il gruppo classe si troverà nella posizione di potere avanzare delle proposte o di prendere perfino delle decisioni come esito del lavoro all'interno di un "gruppo collaborativo".

Esempio: Il metodo Gruppo di Esperti si basa sullo sviluppo di idee all'interno di un gruppo. L'effervescenza che si crea nella fase di sviluppo sommata alla fase di competizione rafforza le dinamiche del gruppo di lavoro.

La **tolleranza e il rispetto** sono due valori necessari per accettare la diversità di opinione al fine di arricchire la propria riflessione. In alcune attività, lo scopo è incoraggiare le persone a esprimere le proprie differenze in modo da comprendere la diversità del gruppo in modo attento e comprensivo.

Esempio: La storia di Abigail e Gregor rende evidente l'unicità e la complessità dei nostri meccanismi di giudizio. Nella fase di ricerca dei compromessi all'interno del sottogruppo, vengono evidenziate la tolleranza e il rispetto verso i diversi modi di pensare.

L'**ascolto** esprime la capacità di prendere in considerazione le parole proferite dagli altri al fine di raggiungere la consapevolezza delle diverse prospettive e di arricchire la propria riflessione personale.

Esempi: Durante il ricorso al metodo Gruppo di Esperti, più il gruppo presta ascolto a ciascuno dei suoi membri, più idee verranno sviluppate. Nel Learning Together, ascoltare le risposte dei gruppi permetterà di consolidare la loro conoscenza della risposta.

La **capacità di adattarsi** e la **flessibilità** sono necessarie per adeguare il contenuto pedagogico al metodo partecipativo e, nel corso della lezione, alle dinamiche di classe, alla riflessione generata e al raggiungimento degli obiettivi. Per le studentesse e gli studenti, sarà necessario adeguarsi alle/agli altre/i studentesse/ti che faranno parte del proprio gruppo, alle regole dell'attività e assumersi la responsabilità per imparare a costruire insieme.

L'**apertura** intesa come apertura verso altri modi di fare, di pensare e di apprendere costituisce un obiettivo generale dell'educazione non formale. Questa consiste nel rendere la diversità esplicita e nel discutere le idee in modo tale che possa svilupparsi l'apprendimento costruttivo e portare, così, all'apertura mentale. La prossimità alla diversità qualche volta è sinonimo di giudizio convalidato.

La **capacità di apprendere** attraverso la pratica e la sperimentazione con gli altri rappresenta una questione di estrema importanza per il progetto DROP IN il quale mira a promuovere la permanenza nei contesti di istruzione delle/dei giovani mediante lo sviluppo di questa capacità. Attraverso l'esperienza della riflessione, del conflitto socio cognitivo, della riflessione introspettiva e del gioco, l'obiettivo è quello di apprendere le conoscenze offerte dal programma scolastico.

La **mediazione**, connessa alla comunicazione non verbale, rappresenta una capacità che definisce la ricerca di un accordo costruttivo attraverso l'espressione delle diverse parti coinvolte. Nei metodi che favoriscono la generazione di idee, risulta essere essenziale attribuire priorità e concordare risposte collettive. La mediazione è quindi richiesta nella fase di "raggiungimento di un accordo".

La **creatività** e il **senso dell'umorismo** sono importanti da menzionare perché offrono l'opportunità di godere del piacere della riflessione e dell'apprendimento, di essere attrici/tori nel processo in forme diverse.

In generale, i metodi proposti mirano a sviluppare le capacità del gruppo classe di intelligenza collettiva. Integrando un sistema tradizionalmente basato sullo sforzo e sull'apprendimento individuale, l'educazione non formale si basa sui principi dell'intelligenza collettiva che comportano la riflessione e il pensiero critico di ogni individuo.

Il progetto Intelligenza Collettiva ha valorizzato in modo specifico la diversità di conoscenze, competenze e idee presenti in una comunità e ha organizzato questa diversità in un dialogo creativo e produttivo (P. Levy 1999).

L'intelligenza collettiva definisce la produzione riflessiva che si crea durante l'interazione tra individui. È "1+1 = 3" poiché alla somma di due persone si aggiunge la ricchezza della loro interazione.

I requisiti necessari dell'intelligenza collettiva sono:

- Un piccolo gruppo di volontarie/ri;
- La creazione di un linguaggio comune per facilitare la comprensione reciproca;
- Una relazione fluida tra individui;
- Obiettivi chiari per definire il contesto della riflessione comune.

Per spiegare le dinamiche dell'azienda, vi consigliamo di guardare il video di François Taddei "L'apprendimento nel XXI secolo": <https://www.youtube.com/watch?v=BhunNczVNaA&feature=youtu.be> (video in francese con sottotitoli in inglese)

Pertanto, i metodi di DROP IN mirano a rafforzare la dinamica dell'apprendimento collettivo e l'importanza della comunicazione verbale in questa prospettiva dello sviluppo delle capacità di intelligenza collettiva del gruppo classe.

B. Competenze per gli obiettivi di sviluppo sostenibile, formazione per i cittadini attivi di domani

All'interno del lavoro svolto dall'UNESCO in merito alle competenze fondamentali per la sostenibilità, al fine di raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile mondiali, riconosciamo una potente fonte d'ispirazione che richiama il lavoro del progetto DROP IN.

Infatti, le competenze per la sostenibilità fondamentali mirano allo sviluppo della capacità di studentesse/ti e insegnanti di riflettere su ciò che accade attorno a loro e di riflettere su ciò che stanno facendo al fine di operare un cambiamento nel proprio ambiente. Questa prospettiva di empowerment ricorda l'approccio di DROP IN rivolto alle/agli insegnanti che sostengono l'educazione per tutti e l'apprendimento permanente, oltre che alle/agli studentesse/ti coinvolti nel proprio apprendimento e nel proprio ambiente. Le competenze per la sostenibilità comprendono elementi cognitivi, affettivi e motivazionali e, pertanto, derivano dall'interazione tra conoscenze, capacità e competenze, motivazioni e disposizioni affettive. Le competenze non possono essere insegnate ma devono essere acquisite dalle studentesse e dagli studenti stesse/i. Si sviluppano attraverso l'azione e sono arricchite dall'esperienza e dalla riflessione. (UNESCO, 2015; Weinert, 2001).

Le competenze fondamentali per la sostenibilità individuate dall'UNESCO comprendono:

- **Competenza nell'analisi dei sistemi:** la capacità di riconoscere e comprendere i rapporti, di analizzare sistemi complessi, di comprendere come i sistemi rientrino in domini diversi a livelli diversi e considerare gli elementi di incertezza.

- **Capacità anticipatoria:** la capacità di comprendere e valutare molteplici, possibili, probabili e auspicabili futuri, di formare una propria visione del futuro, di applicare il principio di precauzione, di valutare le conseguenze delle azioni e di considerare i rischi e i cambiamenti.
- **Competenza normativa:** la capacità di comprendere e analizzare le norme e i valori alla base delle proprie azioni e negoziare i valori, i principi e gli obiettivi della sostenibilità relativi nel contesto dei conflitti di interesse e dei compromessi, dell'incertezza delle conoscenze e delle contraddizioni.
- **Competenza strategica:** la capacità di progettare collettivamente e di attuare misure innovative che aumentano la sostenibilità a livello locale e non solo.
- **Competenza collaborativa:** la capacità di imparare dagli altri, di comprendere e rispettare le esigenze, le opinioni e le azioni degli altri (empatia), di comprendere, connettersi con gli altri e prestare loro attenzione (leadership empatica), di ridurre i conflitti interni a un gruppo e facilitare la risoluzione collaborativa e partecipativa dei problemi.
- **Capacità di pensare in modo critico:** la capacità di mettere in discussione norme, pratiche e opinioni, di riflettere sui propri valori, percezioni e azioni, di prendere posizione nel discorso della sostenibilità.
- **Capacità di conoscere se stessi:** la capacità di riflettere sul proprio ruolo nella comunità locale e nella società (la comunità globale), di valutare costantemente le proprie azioni e di approfondire la motivazione e il controllo sui propri desideri e sentimenti.
- **Capacità di *problem solving* integrate:** la capacità generale di applicare schemi diversi a problemi di sostenibilità complessi e di progettare opzioni valide, inclusive ed eque per affrontarli, promuovendo lo sviluppo sostenibile mediante la combinazione delle competenze sopraesposte.

Risulta opportuno riportare alcune delle affermazioni dell'UNESCO in materia, al fine di ricordare la nostra concezione di abbandono scolastico precoce:

- “Gli individui devono imparare a capire il mondo complesso in cui vivono. Devono essere in grado di collaborare, esprimersi e agire per la realizzazione di un cambiamento positivo (UNESCO, 2015). In poche parole, essere “cittadini della sostenibilità” (Wals, 2015; Wals and Lenglet, 2016).”
- “Le capacità fondamentali per la sostenibilità sono quelle di cui i cittadini della sostenibilità hanno particolare bisogno per affrontare le sfide complesse di oggi. “
- “Le/gli educatrici/tori che utilizzano questo quadro sono incoraggiate/i a domandarsi quali competenze essenziali le attività di apprendimento che loro attuano facilitano l'acquisizione del sapere. “

Uno degli obiettivi di sviluppo sostenibile che l'UNESCO intende raggiungere entro il 2030 è l'“istruzione di qualità”, ovvero una tipologia di istruzione che mette in risalto la combinazione tra istruzione e apprendimento (cognitivo, socio-emotivo e comportamentale). Ciò rispecchia la categorizzazione dei metodi proposti in Educ'Action! In effetti, questi metodi vengono applicati nell'ambito dell'insegnamento cognitivo, dell'auto comprensione (emozioni, stress, orientamento, ...) e di una condotta che mira a favorire il lavoro collaborativo, ovvero, un comportamento teso a lavorare e vivere insieme.

I concetti, quindi, sembrano essere simili.

- ➔ **Competenza nell'analisi dei sistemi:** Nel corso di formazione è stato possibile scambiarsi informazioni riguardo le situazioni complesse relative l'insegnamento, interrogandoci sui meccanismi per contrastare l'abbandono scolastico precoce, sull'impatto della direzione e delle/dei colleghe/i, nonché sulla capacità/la volontà/la conoscenza delle/degli insegnanti. Questa analisi dei sistemi riguardante la lotta all'abbandono scolastico precoce costituisce un esempio concreto che illustra le molteplici strategie possibili, i rischi e gli elementi di incertezza.

Nello specifico, tra i metodi utilizzati nel corso della formazione, alcuni hanno fornito l'opportunità di riflettere sulle relazioni a livelli diversi, soprattutto al fine di migliorare la comprensione delle studentesse e degli studenti e di favorire loro una migliore comprensione di sé.

Il metodo di Abigail, per esempio, ci ha permesso di discutere dell'espressione del proprio giudizio personale. Pertanto la comprensione delle sue relazioni e dell'origine del suo sistema di valori costituisce un'apertura verso l'analisi dei sistemi.

La giostra di professioni è un metodo che permette di riflettere sui propri orientamenti e sulla propria motivazione ad apprendere da diversi input.

- **Capacità anticipatoria:** Il metodo del Gruppo di Esperti facilita l'emergere delle idee creative, permettendo di pensare insieme ad altri in modo "diverso". La sfida consiste nel pensare a un problema da sottoporre alle studentesse e agli studenti e di dare loro libero sfogo alla propria creatività e alla capacità di anticipare le relative soluzioni.
- **Competenza normativa:** Il metodo di Abigail è utilizzato esplicitamente per affrontare lo sviluppo dei meccanismi di giudizio propri e altrui, vicini e lontani.
- **Competenza strategica:** Il metodo dei 6 cappelli per pensare ci consente di valutare una varietà di dispositivi, di elaborare una proposta concreta e di decidere insieme agli altri. Questo genere di processo implica che le studentesse e gli studenti hanno accesso alle informazioni e che sono realmente in grado di decidere e di agire.
- **Competenza collaborativa:** Il metodo World-café ci consente di misurare il valore aggiunto rappresentato dalla possibilità di riflettere insieme agli altri, di condividere le nostre conoscenze e di apprendere da e per noi stessi e la collettività.
- **Capacità di pensare in modo critico:** Un metodo come il Imparare (Insegnare) Insieme permette di mettere in discussione le conoscenze, cercare le risposte ed essere attrici/tori nello sviluppo delle conoscenze.
- **Capacità di conoscere se stessi:** il metodo Giostra di Professioni è impiegato per riflettere sul future: - dove? Cosa? Cosa significa per me?
- **Capacità di problem solving integrate:** I metodi World-café/ Imparare(Insegnare) Insieme / Abigail / 6 Cappelli per pensare/ Gruppo di Esperti consentono di avere accesso alle diverse prospettive degli altri allo scopo di tenerle in considerazione nell'individuazione delle soluzioni + nello sviluppo creativo di alcuni metodi + per stabilire delle priorità per trovare collettivamente le soluzioni.

VII- L'aumento delle Competenze

Innanzitutto, vi sono due livelli di analisi e di riflessione: l'evoluzione delle competenze delle/degli insegnanti e delle/sei studentesse/ti.

La squadra di DROP IN invita a concentrarsi su quattro tipi di competenze:

- Il ricorso all'educazione non formale nell'istruzione**
- Capacità di espressione e comunicazione (espressione di sé e ascolto),**
- Competenze di apprendimento collaborativo e cooperativo (apprendere con e dagli altri),**
- Sviluppo del pensiero critico (valutazione).**

Per specificare questi quattro tipi di competenze, ci serviamo di tre quadri di riferimento che si completano a vicenda: le competenze per la sostenibilità formulate dall'UNESCO, le competenze psicosociali individuate della World Health Organisation e le competenze trasversali valutate nel questionario delle/degli insegnanti.

La tabella di seguito riportata mostra la definizione di queste quattro tipologie di competenze nell'ambito del singolo sistema di riferimento:

Competenze sviluppate nel progetto DROP IN	Competenze fondamentali per la Sostenibilità https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000247507	Competenze psicosociali - World Health Organisation:	Competenze trasversali
<p>Il ricorso all'educazione non formale nell'istruzione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Creazione di un ambiente dinamico e di benessere in classe - Adattare i metodi in base al contesto e agli obiettivi pedagogici 	<p>Capacità di conoscere se stessi: la capacità di riflettere sul proprio ruolo all'interno della comunità locale e nella società (la comunità globale), di valutare costantemente le proprie azioni e di approfondire la propria motivazione, di controllare i propri sentimenti e desideri.</p> <p>Competenza anticipatoria: la capacità di comprendere e valutare molteplici, possibili, probabili e auspicabili futuri, di formare una propria visione del futuro, di applicare il principio di precauzione, di valutare le conseguenze delle azioni e di considerare i rischi e i cambiamenti.</p>	<p>Consapevolezza di sé/Empatia Gestione dello stress/ delle proprie emozioni</p>	<p>Capacità di adattamento Ascolto Tolleranza & rispetto creatività</p>
<p>Capacità di espressione e comunicazione</p>		<p>Sapere come comunicare in modo efficace Avere esperienza nelle relazioni interpersonali</p>	<p>Mediazione Comunicazione verbale</p>
<p>Competenze di apprendimento collaborativo</p>	<p>Competenza collaborativa: la capacità di imparare dagli altri, di comprendere e rispettare le esigenze, le opinioni e le azioni degli altri (empatia), di comprendere, connettersi con gli altri e prestare loro attenzione (leadership empatica), di ridurre i conflitti interni a un gruppo e facilitare la risoluzione collaborativa e partecipativa dei problemi.</p>	<p>Capacità di problem solving / Capacità di prendere decisioni</p>	<p>Apertura mentale Capacità di apprendere Lavorare in gruppo</p>

Sviluppo del pensiero critico

Pensare in modo critico: la capacità di mettere in discussione norme, pratiche e opinioni, di riflettere sui propri valori, percezioni e azioni, di prendere posizione nel discorso della sostenibilità.

Competenza normativa: la capacità di comprendere e analizzare le norme e i valori alla base delle proprie azioni e negoziare i valori, i principi e gli obiettivi della sostenibilità relativi nel contesto dei conflitti di interesse e dei compromessi, dell'incertezza delle conoscenze e delle contraddizioni.

Competenza strategica: la capacità di progettare collettivamente e di attuare misure innovative che aumentano la sostenibilità a livello locale e non solo.

Competenza nell'analisi dei sistemi: la capacità di riconoscere e comprendere i rapporti, di analizzare sistemi complessi, di comprendere come i sistemi rientrano in domini diversi a livelli diversi e considerare gli elementi di incertezza.

Pensare in modo critico/creativo

Adesso occorre riportare l'aumento delle competenze che ha avuto luogo nel corso della formazione. Per ciascun blocco di competenze specifichiamo gli scopi e gli scambi costruttivi avvenuti durante la formazione attraverso la sperimentazione dei metodi e la qualità delle riflessioni condivise.

Il ricorso all'educazione non formale nell'istruzione:

Ciò che è realmente messo in discussione nella pratica delle/degli insegnanti:

La creazione di un clima di gruppo dinamico richiede l'organizzazione di attività che favoriscano la conoscenza di sé e degli altri per facilitare la convivenza nel gruppo classe. L'espressione delle proprie motivazioni, emozioni e sentimenti in un ambiente sicuro e incoraggiante contribuisce a rinforzare il benessere individuale in classe. Prestare ascolto ai pensieri e ai sentimenti altrui stimola l'empatia delle studentesse e degli studenti e la loro comprensione della diversità.

La dinamica è scandita dalla sequenza di attività e dalla complementarità dei metodi.

L'adeguamento dei metodi all'istruzione assume la forma di un gruppo di attività diversificate ma complementari che soddisfano le preferenze di apprendimento di ciascuna studentessa e studente e che ne facilitano il processo. L'ambiente didattico si basa su aspetti cognitivi (le conoscenze insegnate), motivazionali (il senso dell'apprendimento), socio-cognitivi (dinamiche di gruppo e benessere) e meta cognitivi (valutazione dell'apprendimento). In questa prospettiva, la natura complementare dei metodi si concentrerà su un asse e cercherà un ritmo stimolante nella lezione.

Per le studentesse e gli studenti:

Al centro delle competenze mirate vi è *la comprensione di sé e degli altri in termini di processo di apprendimento e stili di vita a fianco della nostra diversità di pensiero e di comportamento.*

Ciò che è stato discusso durante la formazione:

Se l'obiettivo era quello di sperimentare i metodi al fine di facilitarne il loro impiego, il tempo dedicato alla riflessione sull'attuazione dei metodi si è dimostrato essere uno spazio che accoglieva le domande e permetteva a tutte le persone di pensare come e perché utilizzare i metodi sperimentati.

Capacità di espressione e comunicazione:

Ciò che è realmente messo in discussione nella pratica delle/degli insegnanti:

La comunicazione verticale e orizzontale consiste nell'adeguamento dei tempi alla condivisione delle conoscenze attraverso la loro presentazione (in modo verticale) e lo scambio al fine di consentire il processo di acquisizione e fissaggio dei contenuti. Per le studentesse e gli studenti, è importante sapere come condividere le proprie conoscenze e come ascoltare in modo tale da apprendere di altre.

La *facilitazione* degli scambi costruttivi tra studentesse/ti si concretizza nella forma (sotto gruppi, metodi, ...) e nella mediazione proposta.

Nello specifico, il ruolo della facilitatrice/tore consiste nella *creazione di spazi per la risoluzione dei conflitti*, per l'espressione delle opinioni e dei sentimenti.

Ciò che è stato discusso durante la formazione:

L'attività di Gruppo di Esperti mirava all'espressione delle emozioni per favorire la permanenza nel contesto dell'istruzione, facilitando lo sviluppo delle idee e la riflessione in merito a come garantire lo spazio e l'espressione dei pensieri e delle emozioni all'interno della classe. Nell'esempio offerto da questa attività, lo sviluppo di idee da parte delle due squadre deve essere considerato come

“orizzontale” per assicurarsi che l'apprendimento venga memorizzato.

Il fatto che vi siano due squadre, che il tempo di lavoro sia ritmato e che vi sia la combinazione dello sviluppo di una idea e la sua successiva realizzazione rafforza la consapevolezza di una comunicazione efficace.

Competenze di apprendimento collaborativo e cooperativo:

Ciò che è realmente messo in discussione nella pratica delle/degli insegnanti:

La considerazione dell'Altro nella costruzione della propria riflessione è di fondamentale importanza ai fini della collaborazione, essendo necessario che tutti siano consapevoli del valore aggiunto dell'altro all'interno del proprio processo di apprendimento. Pertanto, la sfida è rappresentata dall'evidenziare i punti di forza di ciascun studente, di garantire la loro espressione e di accompagnare il processo di “pensare e fare insieme”.

Per facilitare l'intelligenza collettiva, le condizioni necessarie sono fissare degli obiettivi comuni, stabilire un linguaggio comune e creare un piccolo gruppo.

Le scelte collettive e il processo decisionale sono un punto particolare da sostenere, soprattutto nell'ambito della distinzione tra attività collaborativa e cooperativa. Al fine di prevenire meccanismi di gruppo con trattamento disuguale del discorso e del processo decisionale, i metodi accompagnano le studentesse e gli studenti nelle fasi di espressione, scelta e processo decisionale. In caso di conflitto, queste fasi sono essenziali.

Ciò che è stato discusso durante la formazione:

Considerando le sfumature esistenti tra le attività collaborative e cooperative, occorre distinguere le condizioni e l'interesse della scelta dei metodi. I metodi cooperativi implicano l'interdipendenza all'interno del gruppo e la valutazione è collettiva. In questo caso, sarà necessario imparare a considerare l'Altro, le sue riflessioni e i suoi comportamenti per imparare insieme e creare cose che non possono essere fatte da soli.

Sviluppo del pensiero critico:

Ciò che è realmente messo in discussione nella pratica delle/degli insegnanti:

L'analisi delle situazioni complesse e la loro risoluzione viene alimentata dai metodi per la risoluzione dei conflitti di opinione. Il ruolo dell'insegnante è quello di agire come facilitatrice/tore per accompagnare le studentesse e gli studenti verso l'acquisizione di nuove conoscenze mediante la costante messa in discussione dei punti di vista.

Mettendo in discussione la regola, insegnanti e studenti tendono ad accettare le differenze e si interessano alla sua comprensione, invece di limitarsi a giudicarla. Si tratta di comprendere il proprio sistema di valori e di provare a comprendere quello degli altri. A tal fine, le regole del gruppo devono essere esplicite e il gruppo deve rispettarle. Mettere in discussione le regole convenzionali alimenta questa capacità. Gli esercizi più indicati sono quelli che stimolano la comprensione dell'influenza dei media o la pressione tra pari. Il pensiero creativo mira a esplorare le alternative possibili attraverso lo sviluppo di idee che nascono dalla comprensione del problema e dalla creatività individuale e/o del gruppo. Pensare in modo creativo contribuisce a rispondere in modo flessibile alle situazioni quotidiane. Pertanto, i metodi che favoriscono la generazione di idee rappresentano una formazione alla flessibilità.



Ciò che è stato discusso durante la formazione :

Nel corso della formazione, hanno avuto luogo degli scambi in merito alle complessa situazione dell'insegnamento discutendo dei meccanismi di contrasto all'abbandono scolastico precoce, dell'influenza della direzione e delle/dei colleghe/i e della capacità/volontà/conoscenza delle/degli insegnanti. L'analisi sistemica della lotta all'abbandono scolastico costituisce un esempio concreto che dimostra le molteplici strategie possibili, i rischi e gli elementi di incertezza.

Tra i metodi mobilitati nel corso della formazione, alcuni hanno offerto l'opportunità di riflettere sulle diverse tipologie di relazioni, allo scopo di comprendere meglio le studentesse e gli studenti e di consentire loro di raggiungere una maggiore comprensione di se stesse/i.

Il metodo di Abigail ha permesso di discutere dell'espressione dei propri giudizi davanti al proprio gruppo di pari. La comprensione delle proprie relazioni e dell'origine del proprio sistema di valori rappresentano una apertura verso l'analisi sistemica.

La giostra di professioni è un metodo che ha permesso di riflettere sui propri orientamenti e sulla propria motivazione ad apprendere da una varietà di input.

Conclusioni:

Questo rapporto ha presentato una delle azioni fondamentali del progetto DROP IN in merito al tema della lotta contro l'abbandono scolastico: la formazione delle/degli insegnanti circa i metodi di educazione non formale.

Le/gli insegnanti provenienti dai 4 paesi partner del progetto, ovvero Francia, Italia, Lettonia e Bulgaria, hanno ricevuto una formazione in merito al loro ruolo di facilitatrici/tori (l'atteggiamento, l'orientamento, ...) e sui metodi collaborativi e cooperativi attraverso tecniche concrete proprie dell'educazione non formale. Tutte queste tecniche hanno in comune la possibilità di essere da loro impiegate nel corso della propria pratica didattica.

Attraverso la nostra analisi delle pratiche e la formazione, siamo stati in grado di individuare l'aspetto innovativo dell'approccio e la combinazione tra educazione formale e non formale ha convinto e soddisfatto le aspettative delle/degli insegnanti. Questa influenza reciproca e i metodi promossi, incentivano la partecipazione attiva di tutti i gruppi di riferimento e stimolano lo sviluppo delle competenze.

Questo rapporto ha inoltre permesso l'analisi del primo passo di questo processo: l'acquisizione delle competenze da parte delle/degli insegnanti mediante la formazione offerta da DROP IN. L'analisi ha anche favorito la creazione di uno spazio per lo scambio e la riflessione tra insegnanti, riguardante le tecniche di educazione non formale e l'atteggiamento della/del facilitatrice/tore, riflettendo un interesse reale e una solida padronanza degli argomenti, permettendoci di approfondire l'utilizzo di ogni tecnica in classe.

La questione della continuità del processo è stata affrontata e garantita e le/gli insegnanti si sono dimostrate/i motivate/i a proseguire nelle diverse fasi del progetto, dalla sperimentazione con le studentesse e gli studenti in classe, fino alla valutazione dell'impiego dei metodi di educazione non formale nel contesto scolastico e della loro capacità di favorire la permanenza delle studentesse e degli studenti nel contesto di istruzione.

Le competenze relative l'educazione alla cittadinanza globale sono parte di un programma all'avanguardia di formazione delle/degli insegnanti universitari. I soggetti interessati dal progetto DROP IN aspirano a essere in grado di connettere le competenze sviluppate delle/degli insegnanti formate/i con questa prospettiva più ampia di "insegnamento delle conoscenze".

I risultati di questo rapporto sono estremamente positivi e promettenti, favorendo una solida continuazione di questo progetto innovativo in termini di acquisizione di competenze da parte delle/degli insegnanti e di riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce tra le/gli studentesse/ti.



Bibliografia

Link del documento ufficiale riguardante le competenze psicosociali

https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/63552/WHO_MNH_PSF_93.7A_Rev.2.pdf?sequence=1&isAllowed=y

Labadie, Crochu, 2018 <https://injep.fr/wp-content/uploads/2018/08/IAS16-renforcement-des-compe%CC%81tences.pdf>

Wals, 2015; Wals and Lenglet, 2016).



www.drop-in.eu

pistes solidaires



CENTRO SVILUPPO
CREATIVO
DANILO DOLCI



Cofinanziato dal
programma Erasmus+
dell'Unione europea



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.